



ID Samira: 163311
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MO019
 Contenitore: Museo Civico di Modena
 Numero di catalogo generale: DIP00182
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: ritratto di gentiluomo
 Autore: Manzini Luigi

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00182
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto di gentiluomo
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Modena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei

LDCU Denominazione spazio
viabilistico Largo Porta S.Agostino, 337

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 197

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XIX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1836

DTSV Validità (?)

DTSF A 1836

DTSL Validità (?)

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTR Riferimento all'intervento esecutore

AUTN Autore Manzini Luigi

AUTA Dati anagrafici / estremi
cronologici 1805/ 1866

AAT Altre attribuzioni Andrea Appiani

AAT Altre attribuzioni Giuseppe Fantaguzzi

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISA Altezza 48

MISL Larghezza 42

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

DA DATI ANALITICI

NSC Notizie storico-critiche

Acquisito sui mercato modenese, il ritratto trova una prima ipotetica attribuzione ad Andrea Appiani nei catalogo del 1924, per essere poi segnalato nell'inventario del 1933 come opera della prima metà del XIX secolo e infine, con maggiore precisione, riferito da Ragghianti (1939) ai primi anni dello stesso secolo; in entrambi i casi, più prudentemente, come di pittore lombardo. Le successive vicende attributive del quadro sarebbero state ricostruite da Graziella Martinelli Braglia in occasione della mostra del 1980: prospettata da Gabriella Guandalini e Renzo Grandi l'opportunità di una verifica all'interno del panorama artistico locale, Carlo Volpe suggeriva il confronto con la personalità del modenese Giuseppe Fantaguzzi. All'artista era stata dedicata tra il 1975 e il 1976 una piccola esposizione incentrata su disegni appartenenti in massima parte alla Biblioteca Poletti (CECCHI GATTOLIN 1975); e proprio questa iniziativa, tesa a ricondurre alla figura di Fantaguzzi opere differenti all'insegna di una vicenda di tutto rispetto, pare avere guidato anche l'ipotesi attributiva del nostro ritratto. Benché non sia possibile annoverare molte novità documentarie sull'attività di Fantaguzzi, sembra rendersi oggi necessario un ripensamento in merito ai risultati prospettati in occasione della mostra del 1975. Sono già state ad esempio notate (RIGHI GUERZONI, in *La virtù ...* 1998, pp. 46-47) le incongruenze stilistiche nel corpus grafico ricondotto in quell'occasione all'artista, entro il quale proprio il gruppo dei ritratti, la cui elevata qualità era già stata segnalata da Cecchi Gattolin, pare difficile da mantenere al pittore: e proprio ai ritratti si faceva naturalmente riferimento per l'attribuzione del dipinto del Museo Civico. Nella scarsità di opere attribuibili con certezza a Fantaguzzi non sembra inoltre opportuno sottovalutare le indicazioni fornite dal Ritratto del cardinale Pietro Maria Soresina Vidoni conservato presso la Sala dei Cardinali del Collegio San Carlo di Modena, firmato e datato 1819 (BENATI, PERUZZI 1991, pp. 210-211), e dal più noto autoritratto a pastello, purtroppo in cattive condizioni di conservazione, dell'Istituto d'arte A. Venturi: in entrambi i casi sembrano innanzitutto prevalere nella definizione dei tratti fisionomici una ricerca di regolarità e un'evidenziazione plastica da ricondurre alla cultura neoclassica e al primato dei modelli scultorei del periodo. Conferme in tal senso giungono anche da altre opere dell'artista, come la Santa Cecilia eseguita per la chiesa del Voto o il Sant'Antonio da Padova per la chiesa di San Giovanni di Spilamberto (AMATO 1999, pp. 182-185). Per contro, il ritratto dei Civici Musei mostra una sensibilità orientata ha senso prettamente pittorico, con una stesura ora a velature, ora per più libere pennellate di colore. Sembra dunque a chi scrive opportuno, per il ritratto in

oggetto, abbandonare il nome di Fantaguzzi. Mantenendo come utile il riferimento all'ambito modenese, il successivo dato da considerare potrà essere quello di ordine cronologico.

Si intende in tal senso accogliere per il dipinto il rinvio, già suggerito da Graziella Martinelli Braglia (anche se ancora in collegamento alla figura di Fantaguzzi), agli anni trenta del XIX secolo (MARTINELLI BRAGLIA 1994, p. 620), in cui s'impone la personalità di Luigi Manzini. Sembra puntare in questa direzione il confronto con il ritratto che Manzini esegue del canonico Antonio Gallinari (Modena, Museo Civico), non documentato ma già riconosciuto all'artista in occasione dell'Esposizione del Centenario verdiano, tenuta a Parma nel 1913. Per provare a definire una più delimitata cronologia dell'opera, in via del tutto ipotetica, si potrebbe persino richiamare un preciso momento documentato dell'attività giovanile dell'artista: nel 1836, Manzini esponeva presso il palazzo del marchese Rangoni diverse sue opere; tra queste, come veniva prontamente segnalato sui giornali locali, "molti ritratti, la cui somiglianza e verità facevano una vaga illusione ai riguardanti" ("La voce della Verità", 1836).

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2005

BIBH	Sigla per citazione	00039991
BIBN	V., pp., nn.	pp. 200-201
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 182

MST MOSTRE

MSTL	Luogo	Modena
MSTD	Data	1980

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Rivi L.

AN ANNOTAZIONI